

Le elezioni americane

Polarizzazione, incertezza, patria e fede

di Michele Ruta

(Novembre 2004)

Nella periodizzazione della storia americana di “*A People’s History of the United States*”, Howard Zinn definisce gli anni che vanno da Carter a Clinton come “gli anni del consenso”. Il consenso a cui si riferisce Zinn e’ tra i repubblicani e i democratici. La critica della sinistra *radical* americana degli ultimi anni ha insistito molto su questo punto: il duopolio politico americano si e’ evoluto in due partiti, sostanzialmente conservatori, che sono uno la replica dell’altro e in cui gli unici elementi di differenza riguardano aspetti marginali. Cio’ e’ all’origine della disaffezione alla politica e della decrescente partecipazione al voto degli anni 80 e 90. Cosa ha spinto democratici e repubblicani a convergere? Perche’ i partiti – o l’elettorato o una parte di esso – in America diventano piu’ conservatori? Cosa e’ cambiato nelle elezioni del 2004?

Le risposte a tali domande sono controverse. Esistono una molteplicita’ di spiegazioni, non necessariamente incompatibili. Per quanto mi riguarda vorrei soffermarmi brevemente sulla visione della sinistra *radical* della politica americana e poi proporre una seconda spiegazione.

Una visione *radical* della politica americana

Ralph Nader sostiene che la politica americana non ha nulla a che fare con i cittadini. Nel discorso in cui annunciava la propria candidatura alle elezioni presidenziali del 2004 ribadisce che l’origine della svolta conservatrice in America e del finto bipartitismo e’ sostanzialmente una. E’ l’influenza delle potenti *business lobby* e delle grandi *corporations* che ha reso entrambi i partiti piu’ conservatori e quasi indistinguibili. Il bisogno di finanziare campagne elettorali ogni anno piu’ costose lega i partiti a filo doppio con gli interessi di pochi settori privilegiati – e, quindi, conservatori - dell’economia. Uno dei documentari, in questo periodo anche nelle sale italiane che non a caso si chiama “*The Corporation*”, popolarizza questa tesi.

L'importanza di questi argomenti e' evidente a giudicare dalla quantita' di contributi finanziari che vanno ad entrambi i partiti: quasi 4 miliardi di dollari solo nelle elezioni 2004, secondo le stime del *Center for Responsive Policy* di Washington. Tuttavia questa analisi rischia di mettere in eccessivo risalto un aspetto della questione, senza tener sufficientemente conto di un secondo: le preferenze dell'elettorato americano. Come ha scritto Downs nel saggio del 1957 "*The Statics and Dynamics of Party Ideologies*", "e' chiaro che e' la distribuzione numerica delle preferenze degli elettori che per lo piu' determina il tipo di democrazia che si sviluppa".

La lezione del voto del 2 Novembre

Che cosa e' emerso dal voto del 2 Novembre?

Chi pensava che il problema della politica americana consistesse unicamente nel distacco tra l'elite dirigente, influenzata da qualche lobby, e gli elettori ha avuto un amaro risveglio. Lo sintetizza bene Justin Podur in "*The Morning After*" pubblicato il 3 Novembre sul *Z Magazine*, in cui sostiene che "con queste elezioni, le azioni del governo Bush sono state retroattivamente legittimate da una maggioranza di cittadini americani. La divisione non e' piu' tra l'elite americana e la sua gente, ma tra gli americani ed il resto del mondo". La teoria di una dirigenza politica in mano alle lobby da sola ha problemi a spiegare le file davanti ai seggi elettorali e i quasi 60 milioni di voti a favore di Bush in una elezione che ha avuto la partecipazione piu' alta dai tempi di Kennedy.

Il voto ha anche evidenziato una curiosa correlazione tra l'aumento dell'incertezza economica e l'incremento delle preferenze per i repubblicani. Emblematico il caso dell'Ohio, che ha registrato la perdita di 250 mila posti di lavoro negli ultimi anni e che si e' dimostrato lo stato chiave per la rielezione di Bush. Determinanti nel voto sono stati la fede e la religione, come dimostrato dai referendum di una dozzina di stati su matrimoni tra persone dello stesso sesso e ricerca sulle cellule staminali, oltre alla paura del terrorismo.

Infine, gli americani – ancor piu' che nelle elezioni del 2000 - rimangono fortemente divisi. Non soltanto quasi spaccati a meta', ma con visioni del mondo molto differenti tra chi si dichiara democratico e repubblicano.

La convergenza delle piattaforme politiche negli anni 80 e 90

Cominciamo col distinguere l'aspetto della convergenza delle piattaforme politiche dallo spostamento a destra dei partiti. Sono due fenomeni che hanno, almeno in parte, origini diverse.

In un sistema elettorale che non è polarizzato, in cui cioè le preferenze dei cittadini sono prevalentemente moderate, i candidati – conservatori o progressisti che siano – spostano verso il centro le loro piattaforme politiche. In un sistema maggioritario, non avrebbe senso fare altrimenti, chi è più progressista del candidato democratico (o chi è più conservatore del candidato repubblicano) non ha alternative e vota comunque democratico (repubblicano). Per un candidato scegliere una piattaforma diversa da quella moderata lascia solo voti, e quindi la vittoria, al candidato avversario. In estrema sintesi, questo è il motivo per cui i due partiti finiscono per assomigliarsi.

Le conseguenze sono ben note e consistono nella scelta del non voto di chi è agli estremi della distribuzione delle preferenze e non si sente rappresentato dai partiti concorrenti. Ciò avviene o perché il voto ha un costo – in particolare in America dove è necessario registrarsi ed andare a votare in un giorno lavorativo – oppure perché si esprime col non voto la propria protesta in un sistema che non presenta alternative.

Gli anni 80 e 90 sono stati caratterizzati sia dalla convergenza dei programmi elettorali che dalla diminuzione della partecipazione al voto. Tuttavia, in quegli stessi anni – e forse già dagli anni 70 – la società americana stava cambiando. Gli effetti di questi cambiamenti si sono visti nel 2000 e, ancor più marcatamente, con le elezioni del 2004.

La tendenza conservatrice (dei *rednecks*)

Il secondo aspetto è più controverso. Perché gli elettori americani sono diventati più conservatori? Vorrei dare una spiegazione centrata sull'insicurezza di una parte consistente della società statunitense.

In primo luogo i dati mostrano che l'elettorato americano nel suo complesso non è più conservatore. Le minoranze povere, in particolare gli afro-americani, e i residenti della ricca Manhattan o di San Francisco, così come i cittadini del Wisconsin e del Minnesota e gli studenti universitari ed i giovani in generale non desiderano una politica più di destra. È un'altra America che ha cambiato – o radicalizzato – le proprie preferenze politiche in senso conservatore.

L'America che vive nella provincia, prevalentemente bianca e appartenente alla *low middle class* (i cosiddetti – e non senza disprezzo - *rednecks*) negli ultimi 30-40 anni ha visto aumentare con timore i diritti dei neri con le battaglie dei diritti civili, diminuire i posti di lavoro a favore di paesi con salari piu' bassi con la globalizzazione, crescere l'importanza di un nuovo gruppo etnico-culturale con l'arrivo di milioni di immigrati ispanici.

Questa America non ha beneficiato della crescita economica degli anni 80 e 90 e non si sente protetta dallo stato – ad esempio tramite un sistema sanitario nazionale o degli ammortizzatori sociali piu' ampi. D'altra parte questa e' anche l'America che non vuole essere protetta perche' ha il timore che, se cosi' fosse, dovrebbe pagare innanzitutto per sostenere quella fascia di popolazione di colore e di recente immigrazione che e' economicamente piu' svantaggiata.

Questa stessa America e' patriottica e religiosa fino al punto di cadere nelle degenerazioni del nazionalismo e dell'intransigenza religiosa. Degenerazioni che a volte si confondono, come si leggeva in un cartello in una manifestazione elettorale pro Bush riportato dal *Financial Times* del 25 Ottobre: “*If Jesus weren't a Jew, he'd be an American*”. Samuel Huntington, cui bisogna riconoscere un certo talento nel cogliere i temi del momento, ha recentemente scritto un libro dal titolo “*Who are We?*” sulle sfide all'identita' nazionale americana. D'altra parte, uno studio di Edward Glaeser di Harvard “*Strategic Extremism: Why Republican and Democrats Divide on Religious Values*” nota come mentre fino a pochi anni fa il poter disporre di un reddito alto fosse fortemente correlato con le preferenze di voto per i repubblicani, adesso e' la frequenza con cui si va in chiesa a predire meglio chi voterà a destra.

Una correlazione tra diverse variabili non e' necessariamente il sintomo di un nesso di causalita'. Viene, tuttavia, il sospetto che le cause della crescente importanza di patria e fede – e delle loro degenerazioni – nelle scelte di voto di una parte dell'elettorato abbiano molto a che fare con l'aumento dell'incertezza economica e sociale della classe media americana.

Il confronto tra democratici e repubblicani nel 2004

Chi ha seguito i dibattiti elettorali non puo' non aver notato alcune sostanziali differenze tra i due candidati. Non a caso queste sono state le elezioni piu' seguite dalla fine degli anni 70. Anche molti *radical* come Noam Chomsky hanno

apertamente sostenuto il candidato democratico, ritenendo quindi che Kerry fosse un'alternativa vera al presidente Bush.

Gli elementi di demarcazione sono noti. I rapporti internazionali, la politica fiscale, la protezione sociale, i matrimoni gay, la ricerca scientifica. I partiti si sono distanziati molto piu' profondamente che in passato. Perche'?

I candidati cercano di interpretare le preferenze degli elettori. L'11 settembre ha dato una spinta alla Storia: la paura creata dal terrorismo si e' sommata alle incertezze economiche e sociali accelerando la tendenza conservatrice della *low middle class* americana che gia' era in atto negli anni 80 e 90. La politica di Bush si e' spostata dal settembre 2001 non solo perche', come sostengono in molti, e' stata sfruttata una tragedia per imporre politiche estremiste. La piattaforma di Bush si e' spostata perche' l'elettorato conservatore si e' ulteriormente radicalizzato. Con l'aumentare dell'incertezza, il desiderio di sentirsi convinti di alcuni presunti valori morali si e' rafforzato, cosi' come il timore che l'intervento dello stato ridistribuisca a favore di minoranze piu' povere.

Finche' i democratici hanno seguito un approccio tradizionale alle elezioni con una campagna moderata non hanno avuto una chance di vincere. Quando hanno mostrato aggressivita' il loro consenso e' salito. L'obiettivo politico della campagna elettorale di entrambi i partiti e' stato quello di motivare a votare la propria *constituency*. Una societa' polarizzata ha prodotto dei candidati che non sono piu' la replica l'uno dell'altro.

Un sistema politico con due partiti con programmi molto simili, in cui una gran parte dell'elettorato sceglie di non votare non e' un buon sistema. Tuttavia, un sistema politico eccessivamente polarizzato puo' anche essere peggiore perche' nessun candidato, una volta eletto, riesce a soddisfare una maggioranza di cittadini. Bush non e' riuscito a ricucire le fratture interne dell'America nel primo mandato, non sembra che ne abbia interesse nemmeno nel secondo.

Conclusioni

I democratici dovranno ora iniziare una fase di riflessione sulle cause della sconfitta. Mi auguro che la loro attenzione vada in due direzioni. Primo, se e' vero che all'origine di un voto conservatore, con tratti di nazionalismo e di forte dogmatismo religioso, ci sono le insicurezze della classe media americana, quali risposte intendono dare i democratici a questi elettori? Secondo, mentre i repubblicani hanno un forte

legame con le organizzazioni religiose che sono disseminate in varie forme sul territorio e sono state fondamentali nell'organizzare la partecipazione al voto, i democratici soffrono della diminuzione del potere di organizzazioni che promuovono un'azione collettiva di impronta progressista, come i sindacati, e dalla perdita di contatto con queste organizzazioni. Come pensano i democratici di rafforzare la propria presenza nell'America di provincia?